

## L'IGDO e la nascita di Ciampino

Un Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali emanato il 30 giugno di quest'anno ha dichiarato l' IGDO *“di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella normativa vigente”*. Significa semplicemente che tutto il complesso, 85 mila mc, bombardato nel 1943 e da allora pressoché abbandonato, non può essere modificato, né come forma, né come volume.

*“Si è considerata – spiega la relazione che accompagna il Decreto – l'importanza dell'immobile, in quanto legata ad eventi culturali e come testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive e religiose”*

La relazione storico-artistica, parte integrante del decreto, è particolarmente curata e rispecchia quanto è già stato acquisito nella conoscenza storica dei primi decenni della città di Ciampino (\*): la ferrovia della metà dell'800, l'aeroporto della seconda decade del '900 e la Città Giardino che nello stesso periodo la Colle Parioli cercò di costruire sul modello propugnato da Ebenezer Howard, a poco più di 10 anni dalla pubblicazione del suo libro e (\*\*) e contemporaneamente alle esperienze romane d'avanguardia di S.Saba, Prati, Montesacro.

La relazione si sofferma sulla figura di Granito di Belmonte Vescovo di Albano, ma soprattutto altissimo prelato ai più alti vertici delle gerarchie vaticane nel periodo iniziale del pontificato di Pio XII, che più di altri si adoperò per la costruzione del complesso e firmò l'acquisto del terreno (3863,66mq) dalla cooperativa Colli Parioli, (la Principessa Pignatelli a cui è dedicata la strada che fiancheggia attualmente gli edifici era sua madre), sull'ing. Palombi progettista della Chiesa e del Convitto e sulla rilevanza enorme che ebbe il complesso *“portando l'istruzione primaria in un territorio dove dilagava l'analfabetismo”*.

Ovviamente fa anche interessantissime valutazioni sulla struttura dal punto di vista artistico e costruttivo che sono sicuramente importanti leggere ([testo integrale](#)).

Noi però vogliamo soffermarci sull'aspetto (*a nostro avviso non evidenziato dalla relazione, ma anch'esso importante per avvalorare la tesi sostenuta dal Decreto*) relativo a come la questione della costruzione dell'Igdo si inserisce in un momento particolarissimo della nostra città: la terza decade del '900.

Il tentativo, (forse il più vicino all'idea di Howard, mai iniziato in Italia) di costruire una *Città Giardino*, dura meno dello spazio di un ventennio: tra il 29 novembre 1916 ed il 24 dicembre 1918 la cooperativa

- approva specifiche Norme Tecniche di costruzione vincolanti per chi avrebbe riacquistato il singolo lotto;
- acquista dagli eredi Colonna l'area tra l'Aeroscalo e la ferrovia;
- definisce un preciso Piano Regolatore Generale per un'area ancora più vasta di quella acquistata, per la quale firma un compromesso d'acquisto da onorare in 10 anni
- tenta di inserire la città all'interno di una grande azienda agricola di 210 ettari (199 a seminativi, 6 a vigne e orti, 4 a presidi e fabbricati, 3 a bosco) progettata da un dottore in agraria (\*\*\*);
- lottizza la struttura a raggiera dell'attuale zona centrale costruendo strade, portando l'elettricità.

Nei suoi depliant pubblicitari la Colli Parioli decantava: *aria saluberrima, posizione incantevole, sviluppo immediato, massima economia*, ed i...125 metri sul livello del mare della Città Giardino di Ciampino!

Lo sviluppo dell'Aeroscalo e la conseguente necessità di abitare nelle vicinanze immediate del luogo di lavoro erano le condizioni che i progettisti avevano messo insieme. In particolare gli ufficiali e sottoufficiali dell'aeronautica che erano di stanza, ma anche gli ingegneri progettisti, i tecnici che erano l'anima della più grande struttura aeronautica italiana del tempo, costituivano quel ceto medio borghese a cui offrire una cittadina ordinata con la sua struttura urbanistica a raggiera con una piazza centrale con case a due piani tutte con orto e giardino, una via di mezzo tra la tipologia dei "villini" e dei "giardini" delle norme edilizie del piano di Roma del Sanjust.

Ma il progetto, bene orchestrato, di un insediamento di ceto alto e medio borghese immerso nel verde e con una forte autonomia economica, non decolla. Sicuramente il programma

fascista per fare di Roma la "Nuova Urbe" e di favorire l'espansione edilizia nel territorio romano, contribuisce a bloccare il progetto della Città Giardino.

In merito, più eloquente di qualsiasi parola, è la [foto](#) del 1929 pubblicata da Anni Nuovi che mostra lottizzazione, strade, alberature del centro completate, ma sono rare le ville della Città Giardino. Sui lotti, pur venduti in gran parte intorno al 1918, ancora non si costruiva.

Si tenta così di dare un immediato impulso all'urbanizzazione con la costruzione di un collegio religioso per le figlie dell'aristocrazia romana primo grande edificio capace almeno di 80 convittrici, munito di ogni conforto, adiacente la Chiesa i cui lavori terminarono nel 1927.

Dare impulso alla costruzione di grandi opere per favorire l'urbanizzazione di una zona è un classico della storia urbanistica, ma in questo caso il fatto che la Colli Parioli abbia forse giocato l'ultima carta per la realizzazione della sua Città Giardino spingendo sulla costruzione del complesso forse come uno dei soggetti più attivi, vista la grande vicinanza con il potere romano che i suoi dirigenti hanno più volte dimostrato di avere, è avvalorato da quanto si legge sul [bollettino della cooperativa del 20 marzo 1922](#) dove la Colli Parioli riferisce ai soci che *“il 28 gennaio ultimo scorso fu stipulato l'atto di compravendita dell'area prenotata a suo tempo per la Chiesa da Sua Eminenza il Cardinale Granito, il quale ci assicurò che inizierà con sollecitudine la costruzione di quell'importante edificio, come di quelli per l'Istituto femminile ... stiamo studiando con l'ingegner Palombi, autore dei progetti della Chiesa e dell'istituto femminile, il trasporto del pietrame occorrente, di cui ci gioveremo anche per i nostri bisogni...i lavori saranno iniziati al più presto con*

*inestimabile vantaggio della nostra città-giardino. Non è errato pensare che con tali importanti lavori [della Chiesa e dell'Istituto Femminile di Educazione] si inizierà realmente la fase edilizia della nostra iniziativa, che potrà forse giovare dell'organizzazione poderosa che li attuerà...”*

L'Igdo quindi è anche questo: l'ultima carta giocata da un gruppo di persone (la Colli Parioli) per cercare di realizzare non solo un'impresa economica, ma anche un sogno.

Un sogno che dura meno di vent'anni; quanto l'altro su cui si era appoggiato e che segna anch'esso la nascita di Ciampino: *volare silenziosamente con una macchina più leggera dell'aria il “dirigibile”*. È al suo servizio che altri si batterono per far nascere l'aeroporto di Ciampino, la più grande struttura aeronautica dell'Italia del tempo.

Nel 1928, prendendo spunto dalla tragedia sul pack che aveva concluso l'impresa di Nobile, *“il Dirigibile fu radiato dalle armi dell'aeronautica”* e fu smobilitata in tutto il Paese una tecnologia originale dove l'Italia era all'avanguardia nel mondo.

Nel 1938 l'inaugurazione della distilleria nel pieno della zona residenziale avvalorava l'ipotesi che l'insediamento medio alto borghese è stato abbandonato e Ciampino viene considerata per quello che realmente era in quel momento storico: un'ottima concentrazione di sottoproletariato disposto a lavori saltuari, a sostegno dell'agricoltura padronale castellana e all'economia terziaria locale e romana.

Non più Città Giardino, ma *“Il paese della speranza”* come definisce Ciampino Maria Lanciotti, nel suo bel libro *“Campo di Grano”*, riprendendo una espressione che sentiva sempre ripetere da suo padre, immigrato da Subiaco sul finire degli anni 30.

*Luigi Zuzzi*

*23 settembre 2006*

#### note

(\*) Si veda ad esempio la sezione storica del sito del Comune di Ciampino

[http://www.comune.ciampino.roma.it/la\\_storia.htm](http://www.comune.ciampino.roma.it/la_storia.htm)

(\*\*) E. HOWARD La città giardino del futuro, ed. Calderini 1972

(in questa pubblicazione si ripropone la seconda e definitiva versione del testo di Howard del 1902)

(\*\*\*) Il progetto è allegato al contratto Eredi Colonna/Coniugi Muratori; (*Arch. Distr. Notarile di Roma*). Altra iniziativa della Colli Parioli in questa direzione è il tentativo di invogliare i lottisti a metter su piccolissime aziende familiari: nel suo Bollettino del 20 marzo 1920 annunciava la costituzione tra i propri soci *“che hanno preso possesso del loro lotto”* della società agricola cooperativa *“Cincinnati”* con lo scopo sociale *“di facilitare ai soci la razionale e proficua condizione agricola dei loro lotti, di curare l'impianto dei frutteti, dei vigneti, delle colture specializzate, la conservazione e la vendita dei prodotti del suolo esuberanti ai bisogni familiari del socio”*.